

Sono 34 le “partecipate” con seimila dipendenti

Regione imprenditrice al capolinea

Decisa una “cura dimagrante” che apre scenari preoccupanti per i lavoratori

Michele Cimino
PALERMO

Dopo la messa in liquidazione di Sviluppo Italia Sicilia, ora sembra essere arrivato il turno della Spi, Sicilia patrimonio immobiliare, costituita anche questa all'inizio degli anni Duemila per “valorizzare” gli immobili della Regione. La Regione, nella qualità di socio di maggioranza, si è già dichiarata favorevole allo scioglimento, ma la decisione definitiva dovrebbe essere assunta nel corso della riunione dei soci, convocata per il 14 aprile con all'ordine del giorno: “Ac-

certamento ricorrenza causa di scioglimento della società”.

La posizione della Regione avrebbe dovuto essere formalizzata già venerdì scorso, ma la riunione programmata per quel giorno è saltata per l'assenza del socio di minoranza, l'immobiliarista Ezio Bigotti, che detiene il 25 per cento delle azioni della società. Le competenze della

Spi, come ha ricordato ieri l'assessore all'Economia Alessandro Baccè in commissione Bilancio, all'Ars, dovrebbero essere trasferite, assieme ai 18 dipendenti, alla Sas, dove dovrebbero confluire anche i 76 dipendenti della Sviluppo Italia Sicilia. I dipendenti delle 34 partecipate regionali, com'è noto, sono circa seimila. Di queste, inizialmente ne erano state dichiarate strategiche 14, mentre le altre 20 si sarebbero dovute chiudere. Poi il numero delle “strategiche”, man mano che si andava constatando che mancavano i fondi per sostenerle, il numero si è assottigliato a 10, ma sembra destinato a diminuire. Fra le 10 “strategiche”, infatti, c'era anche Sviluppo Italia Sicilia. «Occorre trovare – ha affermato in proposito Baccè a margine dell'audizione in commissione Bilancio – una società che possa accogliere questi dipendenti e che, a fronte delle commesse che ci sono, possano lavorare in un'altra società della Regione,

come abbiamo fatto per la valorizzazione immobiliare». «In quel caso in finanziaria – ha aggiunto – abbiamo dato la commessa a un'altra società, che è la Sas. La strada migliore è focalizzarsi sull'utilizzo delle professionalità».

Non si era ancora smorzato l'eco delle parole di Baccè quando il sindacalista della Uil, Gianni Borrelli, ha annunciato che «i 76 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia insieme ai 18 di Sicilia Patrimonio Immobiliare passeranno alla Sas». «La decisione – ha spiegato – è stata assunta dall'assemblea dei soci poco fa. Il futuro dei lavoratori – ha aggiunto – al momento sembrerebbe essere tutelato. Usiamo il condizionale perché, nell'ultima finanziaria, la società (la Sas) ha subito un taglio di quasi due milioni. Ci chiediamo, quindi, come farà a sostenere ulteriori spese». E, nell'affermare di apprezzare «lo sforzo del governo regionale nel volere tutelare questi lavoratori», ha con-

cluso precisando: «Restiamo convinti che il quadro sia molto preoccupante. Le partecipate sono a secco e non ci sono i fondi necessari per coprire gli stipendi sino a fine anno. Per questo chiediamo un incontro urgente alla Regione». I dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia, peraltro, non percepiscono lo stipendio da 9 mesi, mentre i 200 degli ex consorzi Asi, confluiti nell'Irsap, non lo ricevono da 4 mesi. ◀

Tra liquidazioni e tagli resteranno attive dieci società riconducibili a Palazzo d'Orleans



Alessandro Baccè. Assessore regionale all'Economia regista della manovra che dovrebbe sfruttare le partecipazioni in altre società



Peso: 38%